

IN BIBLIOTECA

Sant'Ambrogio - L'ESAMERONE - Testo con introduzioni versione e commento di Mons. Dr. Emiliano Pasteris, Torino, S.E.I., pp. XXXVI-752.

A' tout seigneur tout honneur. Diamo la precedenza a questo magnifico volume anche per rendere omaggio all'iniziativa della S.E.I. di una **Corona Patrum salesiana**, cioè di una collezione di Padri greci e latini, in una versione accurata ed affidata a specialisti, col testo a fronte, con commenti critici ed esegetici. Di questa corona direi che il volume che ho sott'occhi, signorilmente nitido ed elegante, sia il miglior anello. Le due introduzioni (notizie storiche sul grande vescovo di Milano e la prefazione all'Esamerone) sono due panorami ariosi aperti su tutta la letteratura ambrosiana, in modo speciale su quella sopravvenuta alla memorabile raccolta di contributi comparsa nel non dimenticato centenario del 1897. L'opera capitale del Palanque che segna un punto e a capo (cosa strana: non l'ho vista citata nella pur diligente Patrologia del Cayré) qui è usufruita ma senza alcuna servilità. Se il testo che in fondo è quello della recensione dello Schenkl rivela in parecchi ritocchi di pollice la maestria critica del Pasteris, la versione ha una grazia tutta italiana che nel riflettere la dignità togata del latino la rende ancor più luminosa perchè dissipa felicemente qualche ombra dell'originale. Sant'Ambrogio non è un autore da trattarsi in confidenza; soprattutto quando è in veste di interprete biblico, dato il plesso, ora in rilievo, ora appena trasparente, che senza oscurarne l'autonomia lo lega agli esegeti anteriori. Quindi il lettore non può dispensarsi dall'acuta disamina che il Pasteris premette sul sistema ambrosiano dei commenti scriturali; solo a questo patto si accingerà ad internarsi fruttuosamente nell'opera. Le note superano il doppio pericolo opposto o di affastellarsi o di essere digiune. Forniscono quanto occorre ad incolonnare il consuntivo delle cognizioni, teoriche e pratiche, di scienza naturale che aveva il santo, compresa la quota delle opinioni dominanti dell'età che fu sua. Ogni età, direbbe il Manzoni, ha le sue. Ma il pregio ancor maggiore sta nei risalti che il Pasteris mette a cornice delle osservazioni morali del santo. In tali incontri la lettura è una elevazione ad orizzonti di puro cobalto.

A. Queirolo - IL LEONE DI DALMAZIA - Prefazione di S. E. il Card. Minoretti. Rapallo 1937, pp. 304.

Oratore concettoso e fascinoso, di quella migliorata eloquenza moderna, ricca, muscolosa, tormentata, tutta cose, il Queirolo imprime in questo nuovo saggio di agiografia la cifra del suo spirito. Degno di essere collocato ai fianchi di un altro ligure, il compianto P. Semeria, egli maneggia magistralmente la parola e la penna. E come nel « Prisma di sant'Agostino »

aveva rivelata la sua abilità di sceverare i colori della luce e di saperli fissare allo schermo, oggi alle prese con san Gerolamo dimostra di non essere ingessato in una data forma di osservatore e di scrittore. Da Sant'Agostino al contemporaneo leone di Dalmazia la distanza di clima, di idee, di tempera, di attitudini, di nervi, di atteggiamenti è immensa. Il Queirolo l'ha varcata in un batter d'occhio e punta sul nuovo obbiettivo la sua già collaudata macchina. Poi riproduce in una serie completa di diapositive artistiche il polemista, il poligrafo, l'anacoreta, il direttore di coscienze, il critico, tutti gli aspetti insomma di san Gerolamo: le istantanee colte allo scattare dell'apparecchio si susseguono, s'incalzano, si fondono nello scorcio finale che merita di essere riportato in un'antologia per insegnare come si legge e come si scrive.

G. K. Chesterton - AUTOBIOGRAFIA - Traduzione con saggio introduttivo di Alberto Castelli. Milano 1938, pp. XXXVI 354.

Il cardinale Gasquet descrivendo in un breve e nutrito opuscolo « ciò che l'Inghilterra deve a Roma » ha tirata su una bella somma. Vi è, domandiamoci, una contropartita di acconti a pagamento, se non a saldo? Certamente. Il pensiero cattolico moderno deve molto agli apporti venuti dalla corrente scaturita ad Oxford, or fanno cento anni, convogliata poi in tanti rivoli: e non soltanto alle figure di prima grandezza e della prima ora che tracciano un'ellisse attorno ai due fochi del cardinale Newman e del cardinale Manning; ma anche alla pleiade dei sopravvenuti della seconda ora. Oggi è il turno dell'influenza di Hug Benson e di Chesterton. Chesterton, per dirla con un'espressione nietzschiana, è un aeronauta dello spirito; con lui si vola o in ruote tarde solenni, o talora a rapidi colpi di leva che mozzano il respiro, nell'azzurro screziato di nubi, interrotto da folgori e da lampi. Parecchi numeri dello Chesterton sono tradotti in italiano: il più famoso è « Ortodossia »; si conosce anche, appunto perchè fu tradotto, il suo profilo delineato dallo Pfleger. Piace l'ingrediente paradossale, piccante del suo humour. Ma quanto di serio vi sia sotto il velo dell'humour lo dice questa autobiografia, magnificamente (l'avverbio non è sciupato) vestita all'italiana dal traduttore che dimostra di essere preparato integralmente al compito di intermediario nei rispetti del pubblico nostro. L'introduzione infatti è una rivelazione. Noi non siamo da tanto per arrogarci la competenza di assegnare i temi ad uno studioso come è il Castelli; ma niuno meglio di lui è in grado di allestirci un'analisi del pensiero cattolico inglese contemporaneo.

Mons. GIOVANNI CAVIGIOLI

Professore nel Seminario Vescovile di Novara

PER LA REDAZIONE: MONS. FRANCESCO OLGIATI

IMPRIMATUR: EX DELEGATIONE ARCH.: CAN. C. FIGINI

MONS. FRANCESCO OLGIATI, Dirett. Resp. — S.T.E.M., via E. Filiberto, 4